

Che scuola ci aspetta a Settembre?

Negli ultimi mesi il governo ha introdotto una serie di **riforme** che ridefiniscono finalità educative, organizzazione didattica, rapporti tra docenti, studenti e famiglie. Queste trasformazioni, insieme alle novità dell'anno in corso, ridefiniranno il sistema scolastico, rendendolo profondamente diverso già dal **prossimo settembre**.

La scuola, infatti, sarà chiamata ad allinearsi alle politiche di questo governo, riflettendo e incarnando una visione della società — e, di conseguenza, dell'educazione — sempre più **autoritaria, classista, nazionalista, eurocentrica e individualista**. In questa prospettiva, quello che dovrebbe essere uno spazio fondamentale di costruzione della propria identità, di crescita, di sviluppo del pensiero critico e di scoperta di sé e del mondo rischia di trasformarsi in un luogo che privilegia l'obbedienza all'autorità rispetto all'autonomia di pensiero, che favorisce determinati background socio-economici a scapito di altri, che propone una concezione dell'Occidente come centro esclusivo del sapere e del progresso e che tende a relegare ai margini temi fondamentali come la diversità, l'inclusione e il pluralismo culturale.

Da mesi, nei nostri incontri pubblici e nelle assemblee della Comunità Educante, osserviamo con attenzione e critichiamo le proposte di riforma che stanno attraversando il sistema scolastico in ogni suo ordine e grado, come l'introduzione delle **Nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo** e per i **Licei**, la **riforma degli Istituti Tecnici** e la recentissima approvazione del **DDL Valditara**.

Siamo giunte quindi alla conclusione dell'anno scolastico e alle soglie della pausa estiva con una diffusa sensazione di impotenza: sopraffatte dalla pervasività dei cambiamenti in atto, frustrate dalla difficoltà di incidere nel dibattito pubblico, **ma con un grande desiderio di immaginare e costruire risposte collettive a queste sfide che abbiamo di fronte**.

Ciò che accade nelle aule scolastiche riguarda tutte e tutti. Ci interpella collettivamente molto più di quanto siamo abituati a riconoscere.

La scuola non può essere un luogo che si esaurisce entro le pareti dell'aula, ma entra costantemente in relazione con ciò che accade all'esterno, attraversando la vita delle persone e delle comunità. Contribuisce a formare immaginari, linguaggi, desideri e possibilità; incide sul modo in cui interpretiamo la realtà presente e sulla nostra capacità di immaginare il futuro. Parlare di scuola significa, dunque, interrogarsi su quali strumenti interpretativi offriamo per leggere criticamente le disuguaglianze, per riconoscere le molteplici forme del potere e per immaginare alternative possibili. Ogni scelta che riguarda la scuola produce effetti che vanno ben oltre il percorso individuale di studentesse e studenti: contribuisce a definire quali relazioni sociali saranno possibili, quali forme di cittadinanza verranno praticate, quali orizzonti culturali e politici sapremo costruire.

Da un anno, nell'Appennino bolognese e in particolare nella valle del Reno, ci riuniamo come **Comunità Educante: uno spazio di confronto e riflessione che si propone di osservare, presidiare e interrogare le condizioni educative e formative dei nostri territori collinari e montani**. Siamo docenti, educatrici ed educatori, genitori, professionisti

della formazione, attiviste e abitanti. Viviamo e operiamo in questi contesti locali e concepiamo l'educazione come una responsabilità che travalica i confini della singola istituzione: un processo e un prodotto collettivo, costruito dalle reti e dalle comunità territoriali che, in forme diverse, si prendono cura del compito educativo. Il nostro sguardo sull'educazione riconosce le disuguaglianze nell'accesso a questo diritto fondamentale e le differenti condizioni sociali ed economiche che attraversano le persone e i territori. Quando parliamo di educazione lo facciamo tenendo insieme, allo stesso tempo, le dimensioni della salute e del benessere e non ignoriamo le barriere culturali e linguistiche, ma le assumiamo come elementi centrali per comprendere e affrontare le sfide educative del presente.

Viviamo e operiamo in questi contesti locali, ma con lo sguardo rivolto alle trasformazioni del mondo, oggi più che mai segnate da scenari preoccupanti che investono profondamente anche la scuola, la cultura e la formazione.

La scuola pubblica è, nuovamente, sotto attacco. Le riforme in corso rischiano di trasformare l'istruzione in un percorso sempre più selettivo, autoritario e disuguale. Non possiamo permettere che questo accada passivamente.

Invitiamo studentesse, studenti, famiglie, docenti, cittadine e cittadini a monitorare, informarsi e mobilitarsi già da ora: perché il nuovo anno scolastico non nasca all'insegna della rassegnazione, ma della resistenza e delle proteste.

Prendiamo esempio da quanto sta accadendo in Spagna, dove negli ultimi mesi tutte le categorie del mondo della scuola si sono unite per difenderla. Già da mesi, realtà politiche, reti, associazioni e sindacati stanno lavorando per analizzare, contestare e opporsi a queste riforme.

Di seguito, un riassunto delle principali trasformazioni in atto, con riferimenti a documenti, link e percorsi per chi vuole approfondire e agire.

1. Nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo

In vigore da Settembre 2026 per le classi prime e per la scuola dell'infanzia

link al documento ministeriale:

<https://www.mim.gov.it/documents/20182/8952594/Indicazioni+nazionali+2025.pdf>

Le Nuove Indicazioni Nazionali sono linee guida per docenti che delineano obiettivi, finalità e competenze da raggiungere nei diversi ordini scolastici.

Le premesse e i contenuti (che risultano essere, a nostro avviso, le parti più "problematiche" del documento) **non sono in nessun modo prescrittivi**, ma saranno la base degli indici e dei contenuti (una sorta di "programma" non più obbligatorio da molti anni) dei nuovi libri di testo su cui studieranno le nostre studente. **Le finalità educative e gli obiettivi**, insieme alle **competenze** da conseguire, invece, sono obbligatori ma raggiungibili da ogni docente tramite strumenti, metodologie e percorsi educativi.

Condividiamo il riferimento normativo all'autonomia di insegnamento
https://www.snalsbrindisi.it/documenti/doc/DPR_275_99autonomia.pdf)

per approfondire:

<https://www.mce-fimem.it/le-indicazioni-2025/>

<https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/indicazioni-o-imposizioni>

2. **Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei**

Stato attuale: La bozza è stata pubblicata il 22 aprile 2026 e servirà come riferimento per la programmazione curricolare e la stesura dei manuali.

La riforma sembra riflettere un modello di scuola:

Autoritaria, che valorizza l'obbedienza all'autorità.

Classista, che privilegia certi background socio-economici.

Nazionalista ed eurocentrica, con una visione dell'Occidente come centro del sapere.

Individualista, che spesso ignora o marginalizza temi come la diversità e l'inclusione.

Complice di una cultura della violenza e stereotipata, che plasma l'adolescenza secondo modelli rigidi e poco flessibili.

per approfondire:

<https://www.flcgil.it/scuola/nuove-indicazioni-nazionali-per-i-licei-il-cspi-approva-il-parere-la-flc-cgil-vota-contro-flc>

<https://casadellacultura.it/1692/le-nuove-indicazioni-nazionali-per-i-licei>

3. **Riforma degli Istituti Tecnici**

In vigore da settembre 2026

Cosa cambia:

✓ Meno ore di formazione:

561 ore in meno su materie come geografia, lingue straniere, italiano e altre discipline.

✓ Le scienze diventano un'unica materia:

Biologia, chimica, fisica e scienze della Terra si fondono in una sola disciplina chiamata "*Scienze sperimentali*". Le ore passano da 528 a 297, con un unico docente e un voto unico per tutte le materie.

✓ Maggiore autonomia per le scuole:

Ogni istituto decide come utilizzare le ore del piano di studi. Con il rischio, alto, che si creino curricula diversi da scuola a scuola e profili di uscita poco uniformi.

✓ Anticipo dell'alternanza scuola-lavoro:

Inizia già dalla classe seconda, invece che dalla terza.

✓ Più legami tra scuole e aziende locali:

Si rafforza sempre più l'ingresso del privato nella scuola.

✓ Eliminazione del biennio comune:

Le materie di indirizzo vengono anticipate, aumentando l'impossibilità di correggere scelte fatte troppo presto (a 13 anni) e la dispersione scolastica.

NOTA BENE:

La riforma è stata attuata dopo che le iscrizioni erano già concluse. Gli open day hanno presentato una scuola diversa da quella reale.

per approfondire:

Segui la *Rete Nazionale Istituti Tecnici*

<https://www.instagram.com/retenazionaleist.tecnici/?hl=it>

<https://www.reteistitutitecnici.it/>

4. **Disegno di Legge Valditara (DDL)**

Approvato definitivamente dal Senato il 4 giugno 2026 ed è diventato legge dello Stato.

Stabilisce:

- Divieto assoluto di qualsiasi attività relativa a sessualità e affettività nelle **scuole dell'infanzia e primarie**.

- **Per le scuole secondarie di primo e di secondo grado** i progetti e le attività sull'educazione sesso-affettiva richiederanno **il consenso informato scritto e preventivo dei genitori** (per i minorenni) o degli studenti stessi (se maggiorenni). Le scuole dovranno inoltre comunicare in anticipo gli obiettivi, i contenuti e i materiali didattici previsti, i quali dovranno essere visionabili dalle famiglie almeno sette giorni prima dello svolgimento delle attività.

- Per le studente che non esprimeranno il consenso, sarà obbligatorio prevedere attività alternative.

per approfondire:

<https://www.associazionesedimenta.it/blog/ddl-valditara-distruocere-domande-legittime-quando-parlare-di-educazione-sesso-affettiva-diventa-una-sfida-ancora-pi-ostinata-e-necessaria>

<https://www.mce-fimem.it/no-al-consenso-informato-a-scuola/>

<https://www.educarealldifferenze.it/educare-alle-differenze-in-audizione-al-senato-la-prevenzione-della-violenza-passa-dalleducazione/>

[https://www.editorialedomani.it/fatti/ddl-valditara-consenso-informato-cortocircuito-ins
egnanti-sxk2awic](https://www.editorialedomani.it/fatti/ddl-valditara-consenso-informato-cortocircuito-ins
egnanti-sxk2awic)

<https://www.instagram.com/p/DZNiwJjDQUa/>

Ci vediamo Mercoledì 9 settembre alle ore 18:30 al Centro giovanile di Marzabotto!
Grazie e a presto!

Comunità Educante Appennino